
Autonomia differenziata, i rischi per bambini e ragazzi

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

Per la garante Carla Garlatti bisogna smettere di far finta che i ragazzi non esistano: si rischia l'implosione o l'esplosione di un'intera generazione. I rischi dell'autonomia differenziata per i minori. I limiti dell'educazione alle relazioni proposta da Valditara e del decreto Caivano. La denuncia delle reazioni spropositate delle forze dell'ordine.

«**Nascere in una regione invece che in un'altra porta a differenze notevoli**». E tuttavia, **i bambini, i ragazzi «dovrebbero poter partire dalle stesse basi**»: si dovrebbe, cioè, realizzare l'uguaglianza sostanziale stabilita dall'**articolo 3 della Costituzione**, quando stabilisce che è «compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli [...] che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...». **La garante dell'Infanzia e dell'adolescenza, Carla Garlatti, nella sua relazione annuale non ha nascosto la sua preoccupazione per la [riforma dell'autonomia differenziata](#)**. Ad ascoltarla, tra gli altri, nella **sala della Regina a Montecitorio**, il **presidente della Repubblica Sergio Mattarella** e quello della Camera dei deputati, **Lorenzo Fontana**. Nel 2023, **un milione e 300mila minorenni erano in condizioni di povertà assoluta**. Incrociando i dati Istat e la relazione della Caritas, questo significa che **il 2,5% degli infrasedicenni e un bambino su 7 nella fascia d'età da zero a tre anni non possono usufruire di un pasto proteico al giorno** perché le loro famiglie non se lo possono permettere: «sono dei dati – ha commentato la garante – assolutamente agghiaccianti». La garante per l'infanzia e l'adolescenza, Carla Garlatti, foto AGIA. L'attenzione è sui **livelli essenziali delle prestazioni**. I famosi **Lep** che, dopo l'approvazione della **riforma dell'autonomia differenziata**, il governo dovrà definire a livello nazionale. Un'opportunità per rispondere alle disparità presenti nel Paese, ma anche un grande rischio. «La riforma per l'autonomia differenziata – ha affermato Garlatti – può consentire la definizione una volta per tutte dei Lep che riguardano l'infanzia e l'adolescenza, ma è **fondamentale che la riforma non si trasformi in uno strumento che renda ancora più profondo il solco tra le Regioni**». Questo vale, ad esempio, anche il futuro dei nostri figli. «Il nostro è un Paese che ha molte differenze tra le regioni e io l'ho potuto constatare anche a proposito dell'**offerta formativa professionale per i ragazzi**. Girando fisicamente l'Italia da Torino a Palermo ho potuto constatare come l'offerta si è spaventosamente diversa» da Nord, dove c'è un'offerta di corsi professionali tutto sommato adeguata, al Sud. La relazione di Garlatti ha evidenziato la **marginalizzazione dei minori in Italia**. Il suo appello a tenere bambini e ragazzi lontani dallo scontro politico non significa, ha sottolineato, «che dobbiamo comportarci come se i minorenni non esistessero». I diritti dei minorenni – che non appartengono a nessuna parte politica – non devono essere per questo ignorati, tutt'altro. «Proprio perché appartengono a tutti **devono essere posti al centro dell'azione strategica del nostro Paese**». C'è una narrazione pubblica molto negativa rispetto ai minori. Tuttavia, rispetto ai reati che commettono – in calo nel 2023 del 4,15% rispetto al 2022 – **«non ci si può fermare ad un giudizio di condanna**». Bisogna capire i motivi del loro comportamento e dare delle risposte adeguate al malessere che vivono, testimoniato da **autolesionismo, disturbi alimentari severi, tentativi di suicidi** evidenziati anche dall'**Istituto superiore di sanità e dal ministero dell'Istruzione**. I «ragazzi – afferma la garante – vogliono essere ascoltati. Stanno mandando un segnale chiaro al quale dobbiamo rispondere». Il loro processo educativo non è concluso: **sono ancora recuperabili e noi – ha sottolineato Garlatti – «dobbiamo fare di tutto per recuperarli**». L'aspetto punitivo da solo non è sufficiente. «Se noi prendiamo come punto di riferimento il 31 maggio 2023, al 31 maggio 2024 constatiamo che **la presenza dei minorenni degli istituti penali minorili è aumentata del 61,43%**, il che sta a significare che **il cosiddetto decreto Caivano non ha avuto il benché minimo effetto deterrente**,

anzi: l'aumento delle pene ha comporta l'aumento delle presenze dei minorenni degli istituti penali minorili», con un sovraffollamento delle strutture e un sovraccarico di lavoro sugli educatori, già pochi, che hanno il compito di far comprendere al ragazzo la gravità di quanto fatto. Per la garante la punizione da sola non è sufficiente e questo vale anche per la scuola: **bocciature e sospensioni «non sono sufficienti a far capire al ragazzo che ha sbagliato. È assolutamente necessario affiancare a questo tipo di sanzione “tradizionale” un percorso rieducativo alternativo»**, come il progetto delle scuole riparative promosso dall’Autorità garante, in cui ad esempio nei casi di bullismo e cyberbullismo si mettono l'autore e la vittima uno di fronte all'altro per sviluppare l'empatia e ridurre le recidive. La questione riguarda anche la **violenza di genere: le ragazze hanno paura quando escono di casa** e lo provano i tanti casi di violenze e abusi ai danni di bambine e ragazze che si stanno verificando. Da questo punto di vista, **il piano per l'educazione alle relazioni promosso dal ministro dell'Istruzione Valditara**, con «solo 30 ore fatte fuori dall'orario scolastico su base volontaria, non credo che saranno sufficienti. Anzi, **non penso proprio avranno gran successo**. Si tratta di una materia che andrebbe introdotta nelle scuole fin da piccoli. Perché è **fin da piccoli che si deve imparare il rispetto e l'educazione per l'altro**». Garlatti ha denunciato la situazione in cui vivono i **minori stranieri non accompagnati**: ragazzi spesso lasciati per mesi senza far nulla o accolti in strutture per adulti, ragazze abbandonate e sparite. C'è il problema del **diritto allo studio dei ragazzi con disabilità**, con il 60% degli studenti che lamentano l'impreparazione o l'assenza dell'insegnante di sostegno. I ragazzi, ha aggiunto la garante, «hanno il diritto di essere ascoltati, ma **hanno anche il diritto di manifestare le loro idee senza dover temere sospensioni a scuola o reazioni a dir poco spropositate delle forze dell'ordine**». Il riferimento chiarissimo è alle manganellate inferte dalla polizia agli studenti che [manifestavano pacificamente, come a Pisa e a Firenze](#).

Un commento in tal senso è venuto anche dal rappresentante dei ragazzi e delle ragazze della **Consulta dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza**, che ha letto una lettera per Mattarella: **«La libera espressione delle idee di noi giovani - ha sottolineato - deve essere sempre tutelata e mai repressa dallo Stato**. Come ha sottolineato anche Lei, nella sua nota successiva i fatti di Pisa del 23 febbraio, **“l'autorevolezza delle Forze dell'Ordine non si misura sui manganelli, ma sulla capacità di assicurare sicurezza, tutelando al contempo la libertà di manifestare pubblicamente opinioni”**».

I ragazzi hanno diritto di informarsi e di farlo in sicurezza: ecco perché bisognerebbe **garantire loro una navigazione sicura e tutelarli dalle fake news** e «dalle **allucinazioni dell'intelligenza artificiale**» che condiziona il loro spirito critico.

Educare non significa imporre i propri modelli oppure omologare. Vuol dire invece **far emergere in ogni minore la sua singolarità, originalità e unicità**. A tal fine, gli adulti dovrebbero essere responsabili verso se stessi e verso i ragazzi. Tuttavia, **«non possiamo pensare che un minore rispetti il professore se il genitore è il primo poi a contestare il voto che gli è stato dato»**. Il pensiero va anche all'**aggressione subita dal deputato Leonardo Donno (M5S) alla Camera** mentre mostrava la **bandiera dell'Italia al ministro per le Autonomie Calderoli**: su di lui si sono precipitati i parlamentari della Lega e il pentastellato è stato portato via ferito in carrozzina. **Come si può essere credibili, dopo tali fatti avvenuti in una sede istituzionale, nel chiedere ai ragazzi di non ricorrere alla violenza nei rapporti sociali?** Aggressione ai danni del deputato del Movimento cinque stelle, Leonardo Donno, che stava cercando di dare una bandiera tricolore al ministro Calderoli: è stato colpito ed è caduto a terra. Subito dopo è stato portato via dall'aula in carrozzina. Foto ANSA/MASSIMO PERCOSSI Tornando alla relazione dell'Autorità garante, Garlatti ha sottolineato **l'importanza di imparare ad accettare le frustrazioni della sconfitta**, che nella vita inevitabilmente capiteranno a tutti. Questo anche nello sport, dove gli adulti dovrebbero insegnare i

valori di un confronto leale e non a vedere nell'avversario un nemico da abbattere. Tra i temi toccati, anche la questione dei figli dei detenuti e dei collaboratori di giustizia. «Non posso non spendere una parola – ha affermato Garlatti – sul fatto che **ci sono 23 bambini in carcere**. I bambini non devono stare in carcere: ce ne fosse anche uno solo, sarebbe uno di troppo». Ecco perché a proposito del **disegno di legge attualmente in esame in Parlamento, «che va esattamente nella direzione opposta, io non posso che esprimere disappunto** – per usare un eufemismo». Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Relazione annuale dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Nella foto l'intervento del rappresentante della Consulta dell'autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza (foto di Francesco Ammendola - Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica). Per la garante, l'Italia è come divisa in due parti: da una parte c'è chi ha meno di 18 anni, dall'altra il resto della popolazione. Bisogna abbattere il diaframma che le separa: **«non si può continuare a fare come se i minorenni non esistessero»**. Le decisioni che vengono adottate oggi non devono compromettere né ledere le possibilità delle generazioni future. I destinatari devono essere i minori, sin da ora, «perché in questo momento i ragazzi non compaiono nemmeno sullo sfondo: è come se non ci fossero. **Se non li prendiamo sul serio** e non ascoltiamo le loro richieste **rischiamo l'implosione o l'esplosione di un'intera generazione. E penso che siamo tutti d'accordo nel non volere nessuna di queste due cose»**. [Guarda qui il video con l'intervento della garante](#) [Scarica qui la relazione al Parlamento dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza](#) _

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _